

TAPPE DI SVILUPPO DELL'EBRAISMO



In questo approfondimento presentiamo le principali tappe dello **sviluppo storico dell'ebraismo**, dall'epoca dei patriarchi alla diaspora conseguente le due guerre giudaiche.

TO
FI
NI
VE
MI
DI
NI
RO
FI
RO
RI
RI
PI
A

I PATRIARCHI (XIX-XVIII SECOLO A.C.)

ALTRI MONDI

Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".

(Genesi 12, 1-3)

ALTRI MONDI

Quando Abram ebbe novantanneve anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso". Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: "Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio".

(Genesi 17, 1-8)

Abramo

Il capostipite del popolo d'Israele e colui che per primo ha ricevuto la rivelazione divina è **Abramo**.

L'unico documento che parla di Abramo, come del resto degli altri patriarchi, è il **libro della Genesi**, finito di scrivere verso il V secolo a.C.

Abramo era un **nomade semitico** che viveva nei pressi della città di **Ur** (Mesopotamia). Il **Signore** parlò ad Abramo dicendogli di uscire dalla sua terra per mettersi in cammino verso il paese che gli avrebbe indicato.

Abramo, seguendo il comando divino, si spostò verso la città di **Arran** (verso il confine con la Siria), per poi insediarsi nella **terra di Canaan**, che sarebbe diventata poi nota come "terra promessa".

Canaan è il luogo dove venne sepolto Abramo e dove si svolsero le vicende della sua discendenza: Isacco, Giacobbe e i suoi figli.

Dio irrompe nella storia dell'anziano patriarca portando una **speranza** attraverso la **duplice promessa di una terra in cui stabilirsi e di una discendenza** (Abramo infatti non aveva eredi). Abramo accetta la proposta di Dio. Nella sua vita non solo vedrà realizzarsi quanto il Signore aveva predetto, ma otterrà ancora di più: un patto indissolubile che legherà per sempre Abramo e la sua discendenza a Dio. Questo patto prende il nome di **alleanza**.



Isacco

Isacco è il figlio della promessa che Dio fece ad Abramo nonostante il patriarca e la moglie non potessero più averne. Come da comando divino, Isacco venne **circonciso** otto giorni dopo la nascita come segno di appartenenza all'**alleanza**.

Quando Isacco divenne ormai ragazzo, **il Signore** mise alla prova la fedeltà di Abramo chiedendogli il **sacrificio del figlio**. Abramo, senza contestare la richiesta, si recò con Isacco sul monte Moria per compiere quanto richiesto, ma, all'atto del sacrificio, un angelo lo **bloccò**.

Isacco sposò **Rebecca** nel "paese del sud". La coppia ebbe due figli gemelli: Esaù (il primogenito) e Giacobbe.



ALTRI MONDI

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò".

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

(Genesi 22, 1-13)

ALTRI MONDI 

Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!". Gli domandò: "Come ti chiami?". Rispose: "Giacobbe". Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini hai vinto!". Giacobbe allora gli chiese: "Svelami il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: "Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva".

(Genesi 32, 23-31)

Giacobbe

Giacobbe riuscì a ottenere la primogenitura di Esaù barattandola per un **piatto di lenticchie**. In base alla narrazione di Genesi, Isacco non era a conoscenza di quanto accaduto. Anni dopo, arrivato alla fine della sua vita, Isacco chiamò a sé Esaù promettendo a breve la benedizione. Approfitando dell'assenza del gemello, Giacobbe riuscì a ottenerla con **l'inganno**. Per sottrarsi all'ira di Esaù, Giacobbe fuggì presso suo zio Labano a nord del paese.

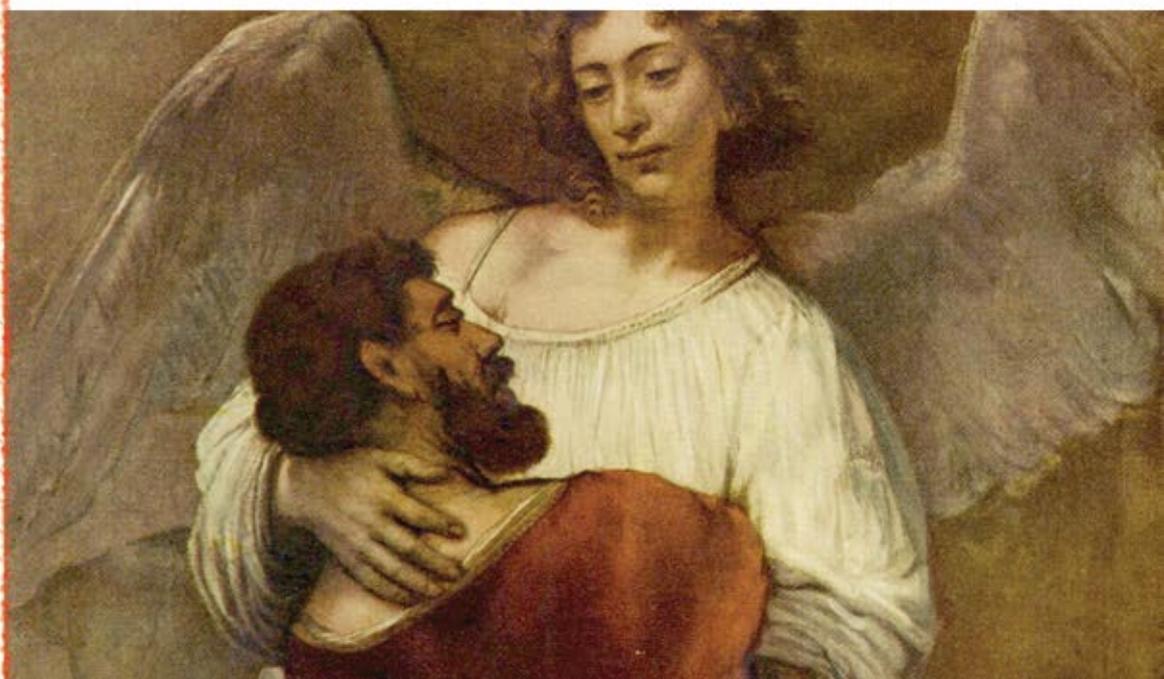
Durante il cammino, una notte, Giacobbe **sognò una scala** che da terra si protendeva sino in cielo, con angeli che salivano e scendevano. Nel sogno Dio gli parlava, promettendogli la terra sulla quale era coricato e una discendenza. Dopo aver riparato da Labano, Giacobbe si innamorò della figlia **Rachele** con cui si sposò.

Giacobbe ebbe complessivamente **dodici figli**, da cui avranno origine le **dodici tribù di Israele**.

Nei vari capitoli dedicati a Giacobbe, si racconta anche della **lotta con un misterioso personaggio**. Quest'ultimo, vedendo che non riusciva a vincere Giacobbe, colpì il patriarca al nervo sciatico rendendolo claudicante. Con coraggio Giacobbe continuò a lottare, finché il contendente gli chiese di lasciarlo andare. Giacobbe, intuiva l'identità del suo avversario, cioè **Dio**, domandò la sua **benedizione**. Oltre a concederla, Dio mutò il suo nome da Giacobbe in **Israele**.

La narrazione di Giacobbe si intreccia in particolare con quella del figlio **Giuseppe** il quale, venduto dai fratelli come schiavo in Egitto, riuscì a diventare un importante funzionario del paese. A causa della carestia che interessò tutta l'area, la famiglia del patriarca fu costretta a emigrare in Egitto dove, a motivo delle scelte fatte anche grazie a Giuseppe, continuò a prosperare. La famiglia si riunì a Giuseppe e si stanziò nella parte orientale della foce del Nilo.

Stando al racconto del libro della Genesi, il **soggiorno in Egitto** sarebbe durato 400 anni, numero che simbolicamente indica un "lungo periodo".



L'ESODO E LA CONQUISTA (XIII-XII SECOLO A.C.)

Mosè

Secondo quanto narrato nel **libro dell'Esodo**, i discendenti di Giacobbe vissero nel paese d'Egitto in pace e prosperarono fino a quando salì sul trono un nuovo re, che secondo la tradizione è Ramses II. Il faraone li oppresse, obbligandoli ai **lavori forzati** per la costruzione delle nuove città sulla foce del Nilo.

Il Signore inviò Mosè per condurre il suo popolo fuori dall'Egitto. Gli Israeliti, cacciati dal faraone dopo l'ultima e tremenda **piaga**, passarono per il "**Mare di Giunco**" giungendo così alla libertà.

Sebbene sia alquanto difficile trovare una esatta corrispondenza tra il racconto del libro dell'Esodo e le fonti egizie, ciò che è certo è la presenza di **gruppi semiti** distribuiti soprattutto nella zona del delta del Nilo. Stando alle fonti egizie, la costruzione delle città di Pitom e Ramses è ascrivibile all'impiego di manodopera di lavoratori forzati, quindi compatibile con il racconto biblico.



ALTRI MONDI

Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?".

Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!".

E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze.

Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!".

(Esodo 3, 1-10)

ALTRI MONDI

Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: "È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?". Mosè rispose: "Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli".

Il Signore disse a Mosè: "Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri".

(Esodo 14, 10-18)



L'esodo e la pasqua

Il racconto dell'esodo riporta un **evento di massa** che interessò l'intero popolo di Israele in un unico momento. Studi recenti hanno però ipotizzato una maggiore complessità. Secondo questa ipotesi, si sarebbero succedute due differenti uscite: un **esodo-espulsione**, per cui gli egiziani avrebbero mandato fuori dal paese un gruppo "imparentato" con gli ebrei, e poi, in una seconda fase, l'**esodo-fuga** descritto nel libro dell'Esodo.

Il racconto dell'uscita del popolo dall'Egitto è segnato da un evento decisivo: la **pasqua**, cioè il passaggio del mare che decreterà effettivamente la fine della schiavitù. Nella notte che precedette la fuga, gli Israeliti, obbedienti al comando divino, celebrarono un rito che prevedeva la **consumazione dell'agnello e dei pani azzimi**. Per preservare i primogeniti di Israele, gli stipiti delle porte delle case vennero cosparsi con il sangue dell'animale sacrificato.

Il popolo d'Israele trovò in questa festa, la cui origine forse è nelle feste dei pastori nomadi della Palestina e nell'offerta delle primizie del raccolto, la celebrazione di un avvenimento fondamentale per la sua storia: il **passaggio dalla schiavitù alla libertà per opera del Signore** fedele all'Alleanza stabilita con i patriarchi.

La conquista della Palestina

Per raggiungere la terra promessa, Israele dovette compiere un **lungo cammino** segnato da momenti di disobbedienza verso Dio e di pentimento. Ogni ricostruzione certa delle tappe è pressoché impossibile, considerato che la Bibbia non offre informazioni oggi verificabili, fatta eccezione per il punto di partenza e il punto di arrivo.

A conclusione del lungo cammino nel deserto, Israele ormai trasformato al suo interno, giunge in **Palestina**, apprestandosi a prendere possesso della terra di Canaan guidato da **Giosuè**. Il **libro di Giosuè** si presenta come una sorta di epopea della conquista, ma una ricostruzione dettagliata, a partire dallo stesso testo biblico, è problematica. Da una parte il racconto presenta il popolo che **sbaraglia** progressivamente tutti i nemici agendo coeso al suo interno e restando fedele a Dio; dall'altra la narrazione del libro dei Giudici e la ricerca archeologica offrono altre prospettive, cioè un **rientro frammentario**, con conquiste limitate alle zone meno popolate della Palestina e con la costruzione di nuovi insediamenti che stabilivano alleanze economiche e politiche con le altre città-stato cananee. Solo verso il 1050 a.C. esplosero i conflitti con le altre popolazioni preesistenti.

ALTRI MONDI

Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque - il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura -, le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico.

I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

(Giosuè 3, 14-17)



I GIUDICI E LA MONARCHIA (XI-VI SECOLO A.C.)

ALTRI MONDI

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: "Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?". E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi.

Poi il Filisteo disse a Davide: "Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche". Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.

Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani". Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

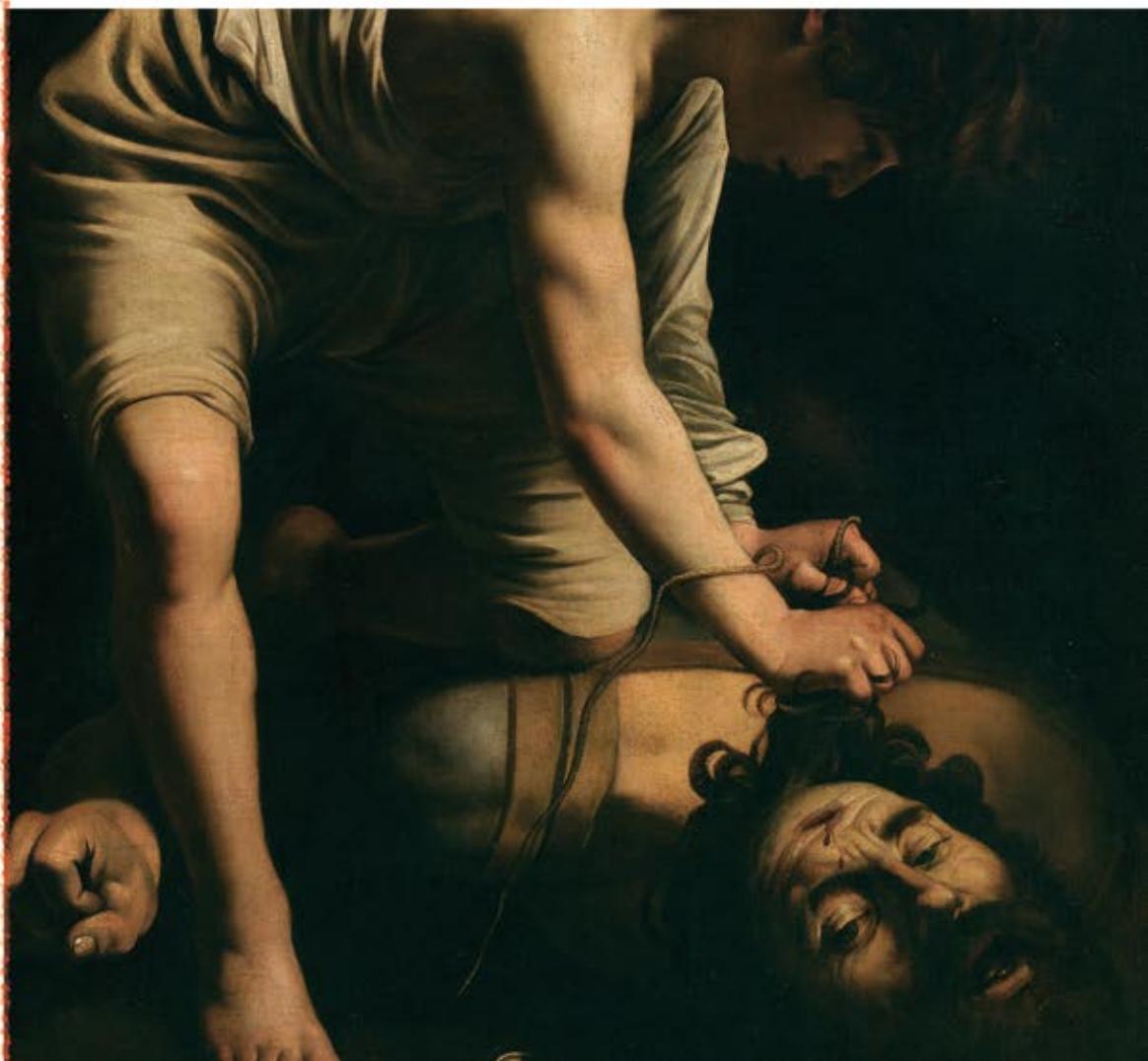
(1 Samuele 17, 41-51)

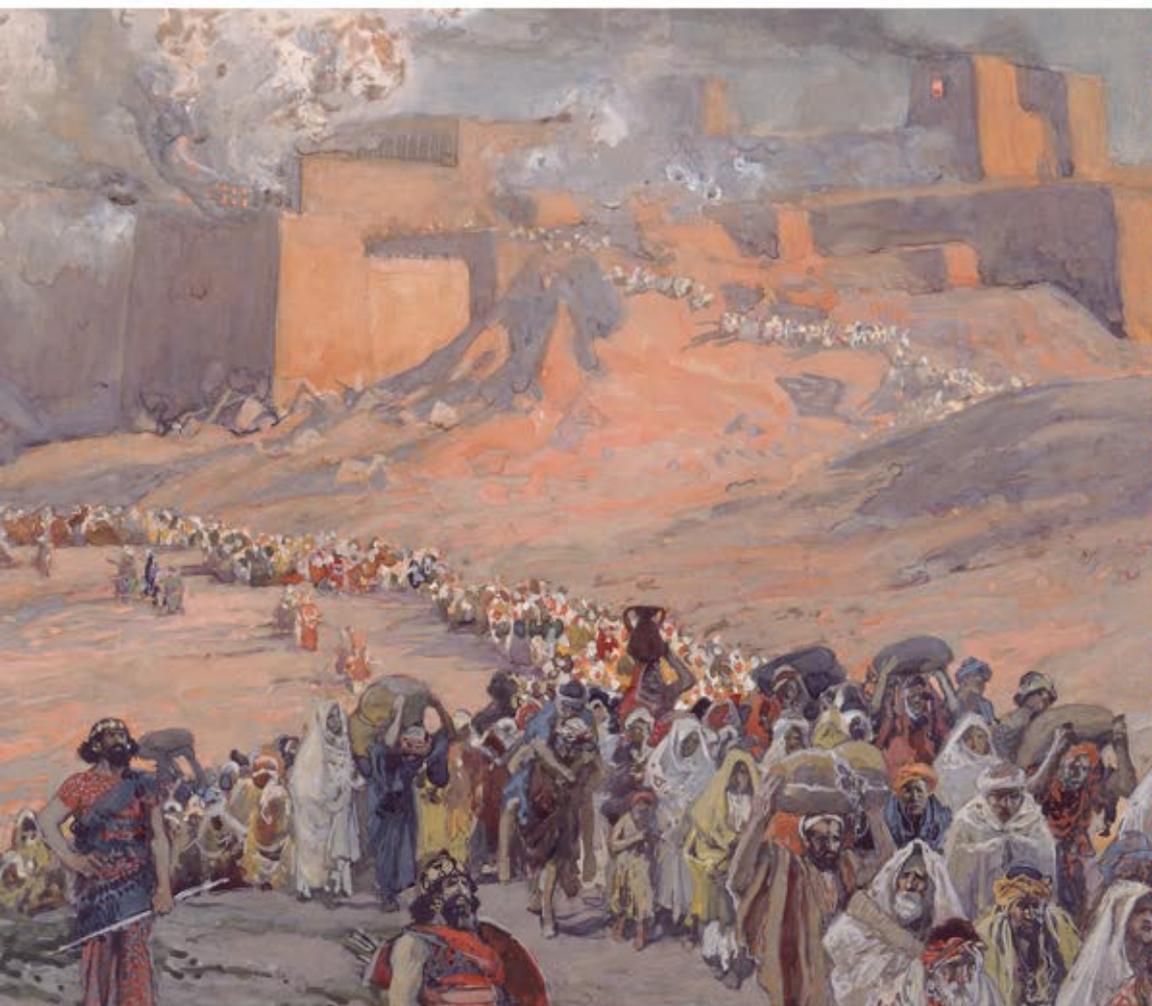
Avvenuta la conquista, le tribù si **divisero la terra**, ma i rapporti con le popolazioni limitrofe preesistenti divennero sempre più difficili. Al sopraggiungere delle crisi, le tribù d'Israele interessate nominavano un **giudice** a cui veniva affidato il compito di ristabilire la pace. I giudici si presentavano come **capi politici e condottieri** la cui funzione era però temporanea, finalizzata al conseguimento di un obiettivo.

All'interno del popolo d'Israele si aprì il dibattito circa la necessità o meno di avere un **re**. Pur riconoscendo che l'unico sovrano d'Israele è **Dio**, l'ultimo giudice Samuele consacrò il primo re, **Saul**, a cui successe Davide. **Davide** conquistò Gerusalemme che stabilì come capitale perché geograficamente centrale rispetto a tutte le tribù. Organizzò uno Stato centralizzato.

Alla sua morte salì sul trono il figlio **Salomone**. La sua più grande opera fu l'edificazione del **tempio a Gerusalemme**.

Alla morte di Salomone, le tensioni tra le tribù del nord e quelle del sud si inasprirono, al punto da consumare lo **scisma del regno**. Si definirono così due entità politiche: il **Regno di Israele** (nord) e il **Regno di Giuda** (sud).





L'ESILIO E IL RITORNO (VI SECOLO A.C.)

Il **Regno d'Israele** fu il primo a essere conquistato: la sua capitale, **Samaria**, cadde sotto la forza degli Assiri nel **721 a.C.** Nel **587 a.C.** fu la volta di Gerusalemme e del **Regno di Giuda** di soccombere sotto i Babilonesi. Questo periodo di sofferenza è caratterizzato dalla missione dei **grandi profeti** come Amos, Osea, Isaia, Geremia che continuano a richiamare il popolo alla **fedeltà a Dio**.

La conquista babilonese porta alla tragica esperienza dell'**esilio**: distanti dalla loro terra e dal tempio, gli ebrei diventano il "**popolo del Libro**". Grande importanza viene data al riposo del sabato, all'astensione da determinati cibi, alla circoncisione e alla fedeltà alla **legge di Mosè**.

Con l'**editto di Ciro** (538 a.C.) gli ebrei ottennero il permesso di tornare in Palestina. Durante la dominazione persiana, gli ebrei godettero per circa due secoli di una relativa pace. **Neemia** promuoverà la ricostruzione di Gerusalemme, mentre **Esdra** promulgherà la legge e riorganizzerà il sacerdozio e il culto. Questo passaggio decreta la nascita del **giudaismo**. In questo periodo furono attivi i profeti Aggeo, Gioele e Zaccaria che si fecero testimoni della forte **speranza messianica** di una restaurazione della monarchia, speranza poi non adempiuta.

ALTRI MONDI

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: "Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni".

(2 Cronache 3, 15-21)

LA DOMINANZA ELLENISTA E ROMANA (IV SECOLO A.C. – II SECOLO D.C.)

ALTRI MONDI

L'esercito nemico uscì dal campo, schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano tutti in prima fila e Baccide stava all'ala destra. La falange si mosse avanzando ai due lati, al suono delle trombe; anche dalla parte di Giuda si diede fiato alle trombe. La terra fu scossa dal fragore degli eserciti. Si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera. Giuda notò che Baccide e la parte più forte dell'esercito erano a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli la inseguì fino al monte di Azoto. Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle. Così si accese la battaglia e caddero molti feriti a morte, da una parte e dall'altra; cadde anche Giuda e gli altri fuggirono.

Giònata e Simone raccolsero Giuda, loro fratello, e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri, a Modin. Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando: "Come è potuto cadere l'eroe che salvava Israele?".

(1 Maccabei 9, 11-21)

L'ingresso di **Alessandro Magno** nello scenario politico mediorientale porterà alla conquista della Palestina nel **330 a.C.** La successiva frantumazione dell'impero del grande condottiero macedone portò Israele a essere governato dai **re ellenisti**. Verso il **170 a.C.** scoppiò la guerra contro i sovrani di Siria. **Giuda Maccabeo** e i suoi fratelli, fedeli a Dio e contrari ad ogni tentativo di ellenizzazione del culto, guidarono la ribellione giudaica. Nel **140 a.C.** si instaurò il dominio dei sommi sacerdoti e dei capi del popolo della dinastia degli **Asmonei** (fino al **40 a.C.**), ma il panorama politico stava nuovamente cambiando: i **Romani** avevano ormai assoggettato gran parte del Mediterraneo. Nel **63 a.C.** il generale romano Pompeo fece della Giudea e della Samaria una **provincia romana**. La ferocia romana provocò molte insurrezioni da parte degli ebrei, e questo spinse Roma alla spedizione punitiva sotto **Tito** (**70 d.C.**), in cui furono distrutte vaste zone di Gerusalemme e buona parte del tempio. L'ultima importante rivolta contro il dominio romano ebbe luogo nel **132-135 d.C.**, portando alla seconda guerra giudaica, alla **diapora** degli ebrei e alla ridefinizione dell'assetto politico della Palestina.

